

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IV. 1962-1964

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Lettere 1962

A Sante Granelli

Pavia, 5 gennaio 1962

Caro Sante,

ti scrivo a mia volta presentandoti i problemi che si impongono subito, e che bisogna decidere entro la fine del mese:

1) elencare i membri della redazione (e diffusione) tecnica, i membri della redazione larga. Fissare – se siamo d'accordo – la procedura dell'ordine del giorno delle riunioni della redazione tecnica nel modo seguente: punti che si discutono sempre: situazione generale della rivista e della politica, e punti che emergono come suggerimenti, proposte nuove ecc. di qualcuno. Per questi punti va data comunicazione scritta preventiva al segretario della redazione, che dovrebbe provvedere a farli conoscere preventivamente a tutti i membri della redazione tecnica. Fissare in linea di massima le date delle riunioni, che in questo stadio, non essendo più ricorrenti, fanno del solo accordo per ritrovarsi una pratica¹.

2) Discussione definitiva sull'edizione italiana. Informazione: la pubblicità Necchi è caduta. Le riserve di denaro sono abbondanti: 600.000 lire. Mio timore di fare il passo più lungo della gamba con due edizioni: non presumiamo più potere (denaro, tempo, uomini) di quanto ne possiamo avere realmente, con la solita conseguenza della deviazione? Questo timore mi ha fatto riprendere per la sola edizione francese.

3) Stoppino giustamente osserva che, con il mio progetto per il minestrone su sei punti libri riviste e giornali noi ci limitiamo a

¹ Il che comporta che tu dovresti far conoscere il contenuto di questa lettera ai milanesi. Ai pavesi penso io.

giudicare le idee, non i fatti. Dice che un vero governo contempla pregiudizialmente il governo dei fatti. Propone una generalizzazione sistematica dei vecchi «Fatti e idee» in questo modo: 25 osservatori ciascuno dei quali segue un paese (o insieme di paesi), ed una redazione da precisare che metta in luce, attraverso l'esame dei fatti rilevanti per la bilancia politica mondiale, il corso storico. Titolo «La politica mondiale». Questa rubrica sostituirebbe l'editoriale, e si affiancherebbe a quella che giudica le idee, e comporterebbe, nel grosso reclutamento di coloro che mandano dati, una selezione più qualificata, quasi milanese-pavese che, intanto che annota le idee, seleziona i fatti. Ogni osservatore dovrebbe farsi la preparazione – qualche libro – sulla storia, economia ecc. del paese. Esecuzione non al primo numero, ma messa in atto del rodaggio.

4) Io sono preoccupato di non fare discriminanti di qualità tra redazione tecnica e larga, tra collaboratori importanti e no, e vorrei servirmi della rivista, e della rubrica libri riviste ecc., per fare un vastissimo telaio di quadri integrati. Da ciò mi riviene l'idea dell'anonimato. Fare tutto anonimo: redazione, articoli ecc. (salvo, ma in ultima pagina, a norma di legge, il nome del direttore responsabile e salvo il fatto che negli estratti, per chi ha problemi universitari ecc., il nome potrebbe comparire). Tutto anonimo salvo i collaboratori esterni. Naturalmente l'anonimato ha anche svantaggi. L'epoca moderna ha l'abitudine di riferire il pensiero agli individui, e può trovare appunto «anonimo» ciò che non è firmato. Io propendo leggermente per l'anonimato².

5) Mettere in piedi entro gennaio la società proprietaria. Nessi con redazione stretta e larga.

6) Assicurare che i traduttori lavorino alla fine di gennaio.

7) Fissazione definitiva, che anche tu proponi, della procedura di lavoro della rubrica riviste giornali.

A mio parere questi punti dovrebbero essere toccati dalla prossima riunione stretta, che fisseremo per telefono entro le date da te stabilite (aspetto di sapere se vado il 13 a Varese, e tra il 18 e il 25 a Genova).

² Altro inconveniente dell'anonimato: essendo impossibile la lettura preventiva di tutti gli articoli da parte di tutti i membri della redazione, bisognerebbe basarsi: a) sulla fiducia, b) sulla franchezza nel manifestare il proprio dissenso retrospettivo, c) sulla discussione sino in fondo dei punti sui quali sia nato dissenso.